



## LAINO CASTELLO: UN TUFFO NEL PASSATO

di Nicola Perrelli



In attesa della conclusione, con la giornata del 6 gennaio, anticipiamo un primo bilancio della nona edizione del **Presepe vivente di Laino Castello**. Caratterizzata anche quest'anno dal coinvolgimento di decine di partecipanti, fra figuranti e organizzatori.

Il presepe come è noto inizia all'imbocco di un colle, non a precipizio, di questa zona dell'Appennino calabrese dove sorge lo storico borgo, riaperto per questa manifestazione dopo una lunga e impegnativa ristrutturazione che lo ha trasformato in un interessante sito turistico e culturale della Regione Calabria.

Il programma delle giornate prevede che i visitatori percorrano un suggestivo itinerario pedonale, in parte in salita, lungo la strada che porta al centro storico del paesino, disabitato ormai dal 1982 in seguito al terremoto, ma non per questo però in stato di abbandono.

L'amministrazione comunale ha infatti da tempo avviato un piano per il recupero e la riqualificazione dell'antico borgo come Centro Studi e Borgo-albergo.

La prima giornata, quella del 26 dicembre, è stata un successo. Fin dal primo pomeriggio, uggioso ma non freddo, la strada d'accesso all'area del Presepe è stata invasa da centinaia di persone impazienti di assistere alla **rappresentazione della Natività** per cogliere il messaggio di pace che la grotta di Betlemme da sempre irradia.

Accanto alle scene di ispirazione biblica i visitatori hanno potuto vedere, da vicino e all'opera, anche quelle che riproponevano i mestieri tipici e i ritmi di vita della Palestina di 2000 anni fa.

Mentre un particolare interesse è stato suscitato da tutte quelle rappresentazioni che facevano vedere i processi di lavorazione dei prodotti artigianali e culinari della tradizione locale.

Alla riuscita della manifestazione contribuiscono chiaramente gli ambienti angusti del borgo e gli anfratti naturali disseminati lungo il tragitto che porta al paese, che restituiscono scene davvero realistiche e coinvolgenti. Stradine scoscese, vicoli strettissimi, piccoli bivacchi illuminati da torce, la dignitosa povertà dei pastori,



l'utilizzo di antichi attrezzi, il grazioso slargo antistante la Chiesa Madre di San Teodoro dove la folla si ritrova per rifocillarsi e il suo vociare e i dirupi tutti intorno, fanno il resto suscitando un mix di nostalgia e meraviglia.

Non occorrono insomma effetti particolari o speciali, basta farsi guidare dai bagliori dei fuochi accesi e dai bracieri, guardare i figuranti intenti a lavorare il ferro e il legno, lavare, ricamare, tessere, cucinare, e ammirare la bellezza degli scenari per rivivere l'evento che ogni anno rinnova la propria magia e trasmette serenità nell'animo.

Per sentirsi veramente coinvolti dall'atmosfera natalizia e vivere nuovamente la nascita di Gesù attraverso la visione di un presepe vivente non c'è niente di meglio dunque che fare una passeggiata nel buio della sera per i vicoli fiocamente illuminati del piccolo borgo di Laino Castello.

